

nella stessa serie

**NAPOLI SAN MARTINO**

Concorso nazionale 1989

**INTERIORS**

La riconfigurazione dello spazio espositivo della

Galleria A.A.M. di Roma

**ASTRAZIONE OSSESSIONE E SIMBOLO**

Riflessioni sul mobile orientale

**LUOGHI DEL CONSUMO CULTURALE**

Progetti per la Galleria Regina Margherita di Roma

**THEATRE: A PLACE FOR ALL**

Concorso Internazionale 1990

**SULLA PIETRA DI ROMA**

Lapis tiburtinus, l'icona pietrificata, graffiti della memoria

**MOBILI DI PALAZZO Volume primo**

Il recupero degli arredi nel Palazzo degli Uffici dell'E.U.R.

**LE UMANE DEBOLEZZE DELL'INOSSIDABILE DESIGN**

Riletture fotografiche degli oggetti della collezione Alessi

**MARIO RIDOLFI**

La poetica del dettaglio

in preparazione

**MOBILI DI PALAZZO**

Volume secondo

**STANZE**

Tra produzione e didattica

**ARCHITECTURE PATISSIERE**

Omaggio a Carême

**STORIE DI CASE**

Itinerario progettuale nell'edilizia residenziale romana

A Roma, appena agli inizi degli anni '70, la robusta e vivace risposta giovanile all'offerta di formazione proposta dall'Istituto Europeo di Design ha anticipato quella che, in tempi più recenti, si è dimostrata una sorprendente linea di tendenza: cioè l'interesse al terziario avanzato manifestato da una città che certi stereotipi dell'immaginario nazionale ritenevano assorta nell'esercizio sterile della burocrazia.

Invece, una fascia cospicua dei ventenni si è andata orientando verso soluzioni meno convenzionali del problema lavoro, raggiungibili attraverso le professioni della comunicazione visiva, del design e della moda.

L'Istituto, sul piano dell'organizzazione del metodo, ha fornito sin dall'origine una risposta attendibile a questa esigenza singolarmente nuova per il centrosud, di dare piena dignità di professioni ad attività di derivazione artistica o appartenenti alla cultura anglosassone.

E' indubbia la rilevanza che l'Istituto ha avuto non solo nella gestione e nello sviluppo del fenomeno, ma addirittura nell'indurlo.

I giovani neoprofessionisti del design "laureati" dall'Istituto sono diventati competenti diffusori di stili, di linguaggi, di tecniche e perciò resi esperti di una maniera più strutturata di intendere i molti mestieri della creatività.

E' emersa così una maturità in progresso, che appare benvenuta per sostenere professionalmente la crescita, nel territorio sud, di tutto il comparto dei servizi per l'immagine: dove lavorano grafici, stilisti, illustratori, fotografi, architetti, insomma i designers.

D'altra parte il consumo di beni e servizi, dilatatosi oltre le previsioni, deve alimentarsi con l'invenzione/produzione di forme, colori, simboli e la creatività viene estesa fino a sofisticare le tecniche per competere sui mercati.

La comunicazione visiva è diventata dunque una categoria di pensiero, una filosofia di vita e, nella prassi quotidiana che utilizza intensamente immagini e sistemi simbolici, modo e modi di relazionarsi agli altri durante il lavoro, nel tempo libero, nella politica, nei consumi di una società in movimento.

Ciò significa, in termini occupazionali, dinamiche opportunità di lavoro per quanti pensano di avere attitudine a coniugare il metodo con la fantasia.

Il programma didattico sul quale è stato impostato il Dipartimento di Architettura di Interni dell'Istituto Europeo di Design di Roma ha sempre insistito sulla continuità tra Teoria, Storia e Progetto. Questi termini hanno costantemente rappresentato, almeno per quanto riguarda la cultura architettonica, un tema che solo in apparenza si scinde nell'ambito di precise scelte professionali. Questa convinzione dell'impossibilità di operare secondo logiche settoriali ha portato, nel corso dell'apprendistato individuato dal Dipartimento, alla creazione di occasioni nello stesso tempo critiche e progettuali. Vere e proprie "Occasioni di Architettura", luoghi del confronto delle diverse posizioni della cultura architettonica contemporanea, ben lontane da pure esercitazioni accademiche o da saggi di fine anno. A buon titolo, pertanto, compongono la serie dei "Quaderni di Architettura di Interni" che si pone come obiettivo la stratificazione documentaria della sperimentazione didattica del Dipartimento. Il momento qualificante di questa collana va rintracciato nella consapevolezza che la formazione del sapere non è una progressione lineare e cumulativa di tecniche conoscitive ma piuttosto una raccolta di strumenti, di ambiti concettuali, di modelli comportamentali. La serie riunifica in sé occasioni apparentemente eterogenee, mirate ognuna, nella specificità del proprio tema, ad allargare l'accezione del termine di Architettura di Interni, fuori dalla logica dell'esercizio cifrato e riconoscibile, ed ha la capacità di restituirci essa stessa come strumento didattico. Tutto ciò nella consapevolezza che l'apertura delle frontiere a livello internazionale pone contemporaneamente il problema di salvaguardare le identità locali ed i modelli culturali. Ciò comporta la necessità di costruire veri e propri momenti di confronto con le altre situazioni. E' giusto che la pubblicistica legata alla didattica tenga conto di queste polarità e sia nello stesso tempo capace di radicarsi nel contesto in cui opera. In tal senso occorre forse recuperare il carattere più individualistico del progettare in una situazione, come quella romana, legata in particolare, per quanto riguarda l'esperienza dell'Istituto Europeo di Design di Roma, all'architettura d'interni. Lo scopo non è solo quello di riscattarne le spesso trascurate qualità estetiche quanto piuttosto trasformarla in un momento istituzionale la nuova didattica del design, modificando l'inerzia artigiana in direzione di un maggiore slancio produttivo e professionale.

Francesco Moschini

ISBN 88-7890-282-9

Gianfranco Neri

